

38

1. 16

AJACE

TELAMONIO

TRAGEDIA

DI ALESSANDRO VACCARI.

..... d'antichi fatti
Certo udisti suonar dell'Ellesponto
I liti, e la marea mugghiar portando
Alle prode Retée l'arroi di Achille
Sovra l'ossa d'Ajace: a' generosi
Giusta di glorie dispensiera è morte.

POCCOLO -- I sepolcri.



LIVORNO,

TIP. E LIT. DI GIUSEPPE MEUCCI

1876.

PROPRIETA' LETTERARIA

Qual che si sia, dedico il mio lavoro
non ad Ulisse di Laërte, ma allo pseudo-
nimo ch'Egli assunse verso l'accecato Po-
lifemo !

L'AUTORE

ARGOMENTO

ARGOMENTO

Estinto Achille, Ajace e Ulisse contendono, innanzi al giudizio dei Re di Grecia, il diritto di vestire le armi di quell'eroe; Ulisse trionfa e Ajace si uccide. Al secondo atto Menelao s'infinge Nestore, e giudica la propria consorte; convinto che fu rapita per inganno, la perdona.

PERSONAGGI

AGAMENNONE Re d'Argo, Imperator de' Greci.

MENELAO, suo fratello, Re di Sparta.

ELENA consorte di Menelao.

AJACE Telamonio, Re di Salamina.

ULISSE di Laërte, Re d'Itaca.

E il seguito di altri undici Re di Grecia che non parlano; fra questi è d'uopo sia distinto Nèstore, perchè al secondo atto, Menelao s'infinge quel vecchio dal manto scuro e dal pelame bianco, così che nei successivi, quantunque non parli, Nèstore, deve avere il manto medesimo e il medesimo pelo con cui si era già mascherato Menelao.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

La quale rappresenta la riva del mar di Frigia nell'Asia minore. È un'ora di notte sul finir dell'estate e il cielo è splendidissimo.

ULISSE, AJACE.

Ulisse. ⁽¹⁾ Dopo di Giove, fortissimo Ajace,
Quale de' Numi sovra gli altri hai sacro?

Ajace. ⁽²⁾ Se il padre tuo Laërte, a Telamòne,
Gran Padre mio, la domanda volgèa,
Il figlio di Latòna era il suo Dio
Primogenito a Giove, il sempre bello
Fulgidissimo Apollo auriga al sole;
Io, che la luce ad aborrire appresi,
Amo il fratel suo mite, il pio Vulcano.

Ulisse. E in lui che ammiri?

Ajace. Il sublime suo ingegno:

Egli fu 'l Dio che fonder seppe l'armi
Al magnanimo Achille, or' ora estinto
Dal codardo Priamìde, armi superbe
Che per diritto io vestirò.

Ulisse. Per dritto?! ...

È ver!... la Greca prepotenza impone

(¹) Contemplando il firmamento.

(²) Riflette pochi secondi.

Gli onori al braccio ed ogni mente incuria
 Onde acciaccata la ragion si curvi
 Ed il più forte ad aggiogarla impari ;
 A questa stregua, o Re di Salamina,
 Non sol le vesti e l'armi avrai d'Achille
 Ma quelle di Tesèo e dell'Alcìde,
 E in virtù de' tuoi polsi, inghirlandate,
 Dall'ironia, anco le tempie avrai
 Della fronda Penèja !!

Ajace. Aspro deridi !?...
 Tu di sarcasmo hai il labbro ognora incinto,
 Ed avvilito ogni virtù procuri
 Coll'eloquenza e coll'iniquo ingegno ;
 Ma me non tangi, imperocchè ti sprezzo,
 E la ragion per cui spregiarti è senno
 Ora avvilito e svergognato ascolta :
 Chi fu de' greci, dimmi, il più codardo
 Che per sè tórre alla guerra imminente
 Pazzo si finse ? e chi lungo la riva,
 D'Itaca, arava l'infecunda arena
 Seminandovi il sale ? anzi ricorda
 Tu Palamède, ei fu che ti sorprese
 Alla fatica ipòcrita e villana
 Quando innanzi l'aràtro egli distese
 Supìno il figlio tuo... lesto svolgesti
 Il vomere... e Telèmaco fu salvo ;
 Serio padre tu fosti, e in ciò ti estimo,....
 Ma guerrier renitente... e Re bifolco !
Ulisse. Dispregio è il mio responso : il ver da Ulisse
 L'udrai tu quando in giudizio supremo

Reclamerai vestir l'armi di Achille.
 O belva da foresta, a te conviensi
 Meglio una pelle di animal feroce
 Per indumento ; in la selva Nemèa
 Te la procura di cinghiale o tigre
 Per far scimmia all'Alcìde ed al Tesèo,
 Ma l'armi del Pelìde, opra di un Dio,
 S'anco le sogni... un matto se' dormendo !
 Quel Palamède, alla corte suprema
 Fu tratto, e d'alto tradimento egli ebbe
 Diretta accusa, provata l'insidia,
 Lui dispregiato lapidato giacque ;
 E tu pretendi rimprocciare Ulisse
 Commemorando un traditor di patria ? !
Ajace. Simulator perverso ! e non se' sazio
 Avere ispento un'innocente illustre
 A colpi di calunnie?... inverecondo !
 Dimmi, chi fu che nella tenda sacra
 Di Palamède un groppo d'oro ascose
 Con apocrife carte e menzognere ? !
 Chi l'accusò?... tu perfido compiesti
 Tutto il delitto, e deturpando onore
 Misericordia e Temi hai calpestate ;
 Quindi tu scaltro, qual Levità, appena
 Quell'infelice immaginasti estinto,
 Bugiardo uscisti dall'agguato, e grazia
 A braccia aperte, ipocrita, imploravi
 Sol per far salvo il figlio di Nauplio
 Già tumulato entro un monte di pietre ! !...
Ulisse. Guerrier tu sei ed a guerrier favelli ;

Se d'ira ossesso gelosia ti rese,
Io provocato, l'elsa impugno e stringo,
Fa' tu altrettanto, svagina la spada
Perche disio, che tu, primo mi assalga....

Ajace. Eroe così non ti conobbi io mai!
Ma perchè, dimmi, ad assalirti il primo
M'inciti? tu, che in ogni impresa, sempre
Riportasti la palma a tradimento?!
Rispondi, o in ver ti assalgo....

Ulisse. Ecco l'Atride.

Ajace. Ora comprendo il tuo valore, Ulisse!
Scaltro Tiresia, hai preveduto il fato!

SCENA II.

AGAMENNONE, ULISSE, AJACE.

Agam. Assalitevi o Greci!... anzi, mi tange
Che tanta lotta di due Re guerrieri,
Per ammirarla, invito unqua non ebbi!

Ajace. Tu se' gentil qual fu Creonte in Tebe
Di fronte a' duo fratelli a lui nipoti
Quando li spinse a singolar certame;
Ti diletta col sangue? a Ulisse intima
Che si pronunci, il Telamonio Ajace
Uso è a pugnar da senno!...

Agam. E chi tel disse
Che Atride il sangue e la discordia anèla?

Ajace. Tu stesso or ora, e ne gradivi invito....
Per goder chi di noi restava estinto.

Agam. Per temprarvi lo dissi; ai Re di Grecia
Amore io porgo reverenza e stima,
Imperocchè per essi Ilio è distrutto,
E sovra a tutti i coronati Achèi,
Per loro ausilio, il mio diadema splende!

Ulisse. E splenderà sulle future genti!...
Di Agamennone il nome è nome immenso;
Col sorgere del sole e col tramonto
I popoli del mondo eternamente
Scritto in quell'astro, leggeranno: Atride!!

Ajace. Di tutti i tempi gli uomini, in quel lume
La pupilla di un Dio, saluteranno,
Perchè degli astri è la gran face il sole;...
E priva d'esso.... ancòra Cinzia è nera.
Ma che più tarda il paragone estremo!?
Se Ulisse non recede, eccomi pronto!

Agam. Che risponde Laerte?...

Ulisse. Io qui mi trassi
Per venerare il firmamento arcano
Che sulla riva d'ogni mar del mondo
Quanto più l'uom ne scorge e più l'innalza
E in un lo temprà a più divoti affetti.
Quivi, prostrato, Lucezio pregava
Per la mia patria e per la mia famiglia,
Mentre a sorpresa un gladiator son fatto
Per divertir, col proprio sangue, Atride!...
Rimira Agamennon se Ulisse è saggio
E insieme umil ma cavaliere Achivo:
Vuo' tu che impugni incontro Ajace il branda?
O in sua vagina io lo ritenga inerte?...

Comanda,.... Ulisse.... è superbo a obbedirti!...

Agam. Frenate ogn'ira; intenti entrambo udite
Del vostro Re supremo intimo il vero:
L'un contro l'altro avete voi nell'alma
Furie rivali.... vi odiate a vicenda;
Tu Telamonio invido se' di Ulisse
Perchè d'ingegno e dottrina ti avanza
Quanto per luce, il sol, Cinzia scolora;
E tu, Laërte, invido se' d'AJace
Perchè questi t'umilia innanzi a Grecia
Senza confronto al paragon dell'armi;...
Ma se dal vostro cor pura l'essenza
Del sentimento arcano estrar potessi....
L'odio, infra voi, molto intenso non fôra....
Chè, cordialmente, entrambi odiate Atride!!

Ulisse. Poc'anzi in verso Agamennone espressi
Con parole elevate il mio entusiasmo;
Ma se l'amore, in te, l'odio riflette....
Taccio gli affetti e li reprimo in cuore....

Agam. Chirone, il dotto e cavalier modello,
Filosofo maestro, un dì m'instrusse
Che ogni umano trasporto è un mal dell'alma,
E che frugato il cèrebro del saggio,
Dall'odio aborre e dello amor si ride.
Ma sol distingue — *disistima o stima* —

Ulisse. Appresso l'uomo adulto anch'io penètro
Il tuo scelto pensiero, Agamennone,
Ma giovinezza ha riti assai diversi,
Essa odia ed ama, e spesso anco ragiona
Col sangue in capo e col criterio in cuore.

Ajace. Che andate voi farneticando!?! io chieggo
Se Ulisse accetta o rèveoca la sfida;
D'aver profano a' vostri intendimenti,
Ho'l sentimento stracco.

Agam. Al Telamonio
Già pregava la pace, egli ha tant'odio
Che la rissa rinfuoca? oltre di Ulisse,
Forse, dispregia Agamennon, l'AJace?!

Ajace. I superbi, i tiranni e gli orgogliosi
AJace sol dispregia onninamente!
Te, quelle Dire, corrotto non hanno
Imperocchè magnanimo cedesti
Agli altrui meriti le divine spoglie
Dell'eterno Pelide, e tutta Grecia
Scôrse in Atride il giusto Imperatore....
E il guerriero modesto....

Agam. (Io fremo) Atride
Disdegnerebbe anco l'armi di Marte!!...
È delle proprie Agamennon superbo.
Le altrui spregiai e le dispregio ognora
Come istrumenti d'inimico erde;
Chi sacre sel tenea, opra di un Dio,
Estinto egli è, se Tersite medesmo
Le reclamasse.... al mostro demagogo
Regalerei.... per umiliar Pelide!!

Ajace. Ben ti conobbi e meglio or ti conosco
Tu, il magnanimo Achille in vita odiavi
Ma lo temevi.... e l'assassini estinto!!
Senso codardo incontro a morti è l'ira;
La plebe istessa ogni sepolcro ha sacro

Perchè la plebe onesta ha il cor sublime!...
E tu, impudente, in quella sacra tomba
Stendi la mano regalmente impura

Onde fremin pur l'ossa a maledirti?!...

Agam. È la tua stirpe del Pelide, istirpe;

Eäco, figlio a genitori oscuri,

Fu padre a Telamone ed a Pelèo,

Tu del primo se' figlio, all'altri Achille

E in ambo voi discersi i guasti rami

D'arbore nato dall'infette glebe;

Achille giacque e in te si riproduce

L'empia progenie sanguinaria e cruda;

Di voi svelgan gli eterni ogni radice;

Raggiungete i vostri avi entro l'averno....

Pur che il seme da Grecia alfin si sperda!

Ajace. Hai genealogia tu più solenne!!...

Odila, e d'essa tua progenie ingemma:

Tàntalo, vil, fu il tuo bisavo stolto

Il cui degno gastigo è ognor famoso

Per l'avara avarizia ond'era intinto;

Fu Pèlope, tuo nonno, ardito e prode

Perchè Ecnomào alla gran corsa ei vinse,

Ma, reo, sedusse l'auriga Mirtillo

Con prezzo iniquo e sentimento abbiotto,

E se Ippodàmia fu la sua consorte,

Prònubi il tradimento, ebbe, e il delitto!!

Da Pèlope congiunto ad Ippodàmia

Nacquero a far rabbrivire il mondo

Un Tieste, un Atrèo e il vil Plistene....

Germe che indusse ad obliar Edipo

Suo padre Lajo e i fratricidi figli

Che fùr gli empi Eteòcle e Polinice;

Tu figlio di Plistene, a ingentilire,

La fracida tua turpe empia prosapia,

La figlia Ifigenia sacrificasti

Per l'util tuo!... e senza esempio, iniquo,

Or strascichi la fama e odiato impèri!

Agam. L'ultima accusa mi distrazia, Ajace;

Tu se' più crudo e agli occhi miei più infesto

D'ogni più truce aspro inimico. Offeso

Senti l'offesa e non sbranar di un padre

Con rimembranze sanguinose il cuore.

Calcante fu che innanzi a Grecia tutta

Dell'oracolo atroce il rio responso

Fe' palese alle genti; disperato

Infra amore di padre e amor di patria,

Qual Niobe, di sasso anch'io divenni;

Poi, circondato, incalzato, premuto

Dai sacerdoti assetati di sangue

E da un volgo furente empio e divoto....

Il mio consenso.... pronunciai per forza!...

Quindi mi scossi e ridivenni padre,

Corsi veloce onde salvar la figlia....

E in mezzo a quelle turbe.... io mi prostrai

Supplicante pietà.... d'Ifigenia....

Nessun mi udì.... lo strepito tremendo

Romba si fece e indefinibil tuono;...

Finchè un evviva di feroce gioja

Mi presentì che'l sacerdote oprava....

E che svenata la plaudiva il volgo!!...

Ulisse. ⁽¹⁾ Vendicato tu fosti, Agamennone;
 Calcante, l'empio sacerdote, appena
 Ebbe compiuto il responso di sangue,
 Fu punito da Mopso, altro indovino
 Di lui più sacro alle vecchie sibille;
 Entro il bosco di Claro, il rio profeta
 Io con questi occhi ho rimirato estinto
 Suicida maledetto....

Agam. E prete infame!!...
 Ma se il coltel che la mia figlia ispense
 Il carnefice poscia anco svenava.
 Credi tu forse, Ulisse, Atride egli abbia
 Meno tormento al disperato cuore?!

Ulisse. Tormento sì, ma t'eclissa il rimorso;
 Senza rimorsi ogni dolore allevia,
 Colle lagrime sue la tenerezza
 Disgrava il peso all'anima appassionata,
 E'l dolor vero cosperso dal pianto
 È l'olocausto più gradito al cielo.

Agam. Alta è la notte, alla mia tenda riedo
 Ripenetrandò entro l'egra mia mente
 I miei dolor, co' tuoi conforti, Ulisse;
 Ma in seno, il credi, ho'l sangue ognor che m'arde
 Ed in le vene un'altro sangue io sento
 Scorrer funesto ad agghiacciarmi il petto;
 D'Ifigenia mia figlia il puro sangue
 Forse qui freddo si mesce col mio?...
 Figlia adorata, perdona il tuo padre

(¹) Con pausa

Dal fato e da' profeti assassinato....
 E da una plebe alla ragion profana!! ⁽²⁾

SCENA III.

ULISSE, AJACE.

Ulisse. Di fronte a noi il comprendesti, Ajace?
 La nostra gara ha defnita, Atride;
 Tu ostenterai ogni virtù del braccio,
 Ulisse, della mente, e'l sal di Atene
 Coll' epigramma che Momo ispirogli,
 Dirà: fu prode Ulisse uom senza polsi,
 Oppure, Ajace,... l'uom senza cervello!!
Ajace. Ipocrita maligno! in braccio a Pluto
 Ritorna dentro averno onde ne uscisti;...
 Base al trionfo avrai l'aspra tua lingua,
 Base al trionfo, i fasti avrà l'Ajace. ⁽³⁾

SCENA IV.

ULISSE.

Agamennone, un falso Orion mi sembra;
 Prepara la tempesta, e sventurato
 Nel proprio seno il temporale avventa:
 Tu misero d'ingegno e di dottrina,
 Erculeo Telamonio, altro non sei

(¹) Parte.

(²) Parte.

Che un gladiatore in decimar reclute.
 Io pazzo un dì mi finsi.... or farti pazzo
 Voglio da senno.... e disperato; Ulisse
 Ha dentro il fiato pugnali roventi....
 E per mie frasi orrida morte avrai.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

È sempre notte. In una piccola tenda è carcerata Elena, ha catenella ai polsi, veste un manto misero e cupo. Si alza dal suo giaciglio e smaniosa piange, riflette e dice :

ELENA, accennando la catena.

Umiliazione alle bellezze umane !...

Circe, Semèle, Europa e Dànae stolte,
 Alemèna mia grand'ava e Leda madre
 Ed io con esse.... per beltà funesta,
 Stupide, fummo strascinate a forza
 O in braccio a un empio simulato nume
 O fra gli artigli di un mentito eroe.
 Io, nel mio cor, segretamente adoro,
 Ad onta de' pagani, un Dio più grande,
 Unico, immenso, onnipotente e giusto ;
 E fra gli eroi ricordo il pio Sansone
 E'l fier tremendo Gedèone antichi.
 Odo aprir la prigione, oh fosse almeno
 Un conforto qualunque a tante pene !...
 Guerrier greco mi sembra al fosco lume
 Ma nol distinguo.... è Nèstore, il ravviso.

SCENA II.

ELENA, MENELAO.

Menel. ⁽¹⁾ Mi hai nominato; e me dunque ricordi!

E son quegl' io veglio cadente e giusto
 Che a te l'Atride isposo tuo m'invia
 Per consolarti e interrogarti insieme;
 Sta' calma, e al vecchio dell'adulta Grecia
 Narra la storia; non temer ch'io mai
 Se il vero, chiaro esprimi, io te l'appanni;
 Esaminarti è mio mandato, accetti
 Ch'io di pace ministro, in riferire
 I tuoi responsi, ogni discolpa abbelli
 E l'ombra d'ogni colpa io la dilegui?...

Elena. Alma sublime, generosa e grande,
 Illustre antico della nobil Grecia
 E chi mentire innanzi a te potria?!

Menel. ⁽²⁾ Disposta dunque a riferir sincera
 Hai la coscienza!... buon presagio è questo
 Per Menelao, il qual dieci anni interi
 All'onor misto, ha distraziato il core....
 E vive sol di pianto....

Elena. Imita anch'Esso
 Il mio cor costernato e sanguinante!

⁽¹⁾ Menelao si finge il vecchio Nèstore applicandosi tutto il pelame bianco e un manto scuro che lo trasforma, sempre serbandò il greco costume guerriero; declama un poco tremolante nella voce e nella persona.

⁽²⁾ Nèstore

Egli pur piange?!... illustre amico, ascolta:
 Se Menelao, l'inclito sposo mio
 Qui dentro il seno leggesse gli affanni
 E i supplizi sofferti.... 'l cor frugando....
 Nèstore! per Cocito e per un Dio....
 Giuro che sempre mi amerebbe Atride....
 Perchè innocente!... ⁽¹⁾

Menel. ⁽²⁾ Ed io tel credo o donna;
 Anzi ti priego narrarmi la storia
 Del ratto infame; qual forza reale,
 Quai circostanze t'indussero a tanto?
 Esiti.... tremi.... e di rossor ti copri
 Mentre proteste d'innocenza apponi?!...
 Elena.... mi rispondi!...

Elena. Ha verecondia
 Sul nostro tema innocente un rossore,
 Questi il volto m'assalse, il cor, tel giuro,
 Ombra non ha che vergognar lo possa;
 Lunga sarìa la storia, udrai il compendio....
 E verserai nell'alma a Menelao
 I miei tormenti.... e l'innocenza mia.

Menel. (Trasudo sangue)! ad ascoltarti intenti
 Tutti i miei sensi ho già temprati.... parla!...

Elena. Nel palagio di Sparta, io sventurata,
 Lacrime ardenti solinga versava
 Per l'assenza di Atride, e gelosia
 In mille quadri, tutti al cor funesti,

⁽¹⁾ Dà in scoppio di pianto

⁽²⁾ Con pausa.

Mi dipigneva il mio adorato sposo
 Frir lontano adulterati amplessi ;
 Forse era ingiusta, ma l'affetto immenso
 Più che ingiusta, mi avea fatta infelice.
 Io lo aspettava assetata di amore ,...
 La cerva della Bibbia arsa di sete
 In cercar l'acqua anelante non era ,...
 Quanto ardent' io... di riabbracciare Atride.

Menel. E che ti avvenne?

Elena. In sul perir del giorno,

Quando Cèrere miete, una mia ancella,
 Novella in corte, un personaggio annunzia,...
 Precipitai le scale incontro ad esso
 Mentre pur egli incontro a me venìa ;
 Un strido io diedi partito dal cuore
 Esclamando : cattivo !... alfin se' giunto ,...
 E mi vi avvinsi innamorata al collo
 Studiando ove più dolce è al labbro il bacio,
 Lieta e sicura di abbracciar l'Atride.
 Errore immenso ! a me costò la fama ,...
 Al misero mio sposo acerbi affanni
 Ed alla Grecia un caro mar di sangue !!
 Nèstore, lascia ch' io disfoghi il pianto...
 Perchè il cor mi si spezza.

Menel. E lo straniero
 Qual condotta egli assunse? ei, del tuo errore
 Fece tesoro, o cavaliere onesto
 L'equivoco comprese? al sen ti accolse
 O ti respinse? a' tuoi trasporti sacri
 Aggiunse, forse, i profani trasporti?!

Elena. Leggerissimamente e ben gentile,
 In quell' oscuro ognor fatto più folto,
 Da lui mi distaccò, anzi ricordo
 Ch' esso medesimo, del mio error compreso,
 Per attutir la mia vergogna, disse:
 Regina, il Rege Menelao domando
 Ed io non son qual mi credesti, Atride.
 Le fiamme al volto e un aspro ghiaccio al core
 Sentì tremendi a disfarmi le fibre
 E vacillante, confusa e smarrita
 Mi riportai là dove or or mi mossi...
 E caddi desolata... e disperata...

Menel. Ma il tuo dolor qual fonte alimentava?

Io non comprendo veramente il vero...
 Ti spiace, forse, il contegno di Pari?...
 O perchè Pari Menelao non era?
 Eri, in somma, sensibile e tapina
 Per lo straniero o per il tuo consorte?!

Elena. La tua inchiesta m'ingiuria e mi avvilita!...
 Aspri torrenti furno e non un fonte
 Che naufragaro il sentimento mio.
 La piena del dolor m'assalse quando
 Io ridivenni viva, il pensier nuovo
 Che quegli il caro Atride mio non era
 Ed il rossor che un altro il sen mi strinse
 Mi fero ossessa e lacrimai vergogna.
 Nèstore, intendi... moglie innamorata
 Del proprio sposo e in desiarlo ardente
 Che crede istrigner esso al proprio petto
 E un altro abbraccia... egli è dolor che uccide.

Menel. Se tu 'l consorte veramente amavi,
Quai trame dunque immaginò il Priamìde
Onde trarti di Sparta e in Ilio indurti ?!

Elena. Una sola !...

Menel. La narra

Elena. Appena ei scorse

Per folta luce entro la sala avità
La mia persona e rimirommi il volto,
Furente egli divenne e quasi uom pazzo,
Forse pentito avermi or or respinta ;
S'inginocchiò, le mani mie fe' rosse
Di baci ardenti, infin ch'io le ritrassi
Disdegnosa e superba ; ei fatto accorto
Che la sua speme era di falsa idea
Gentil uom si rifece in un baleno,
Ed io che gentil donna esser mi sento
Lo accomiatai con parole educate,
La man mi ribaciò tutto ossequioso
E in fondo al limitar della gran sala
Si volse nuovamente a reverenza
Quindi partissi... ed io proruppi in pianto.

Menel. Per la sua assenza, addolorata,... forse ?!

Elena. No, che due affetti di temprà medesima
Non hanno piedestallo in cor gentile ;
Tenerazza spremeva il pianto mio
Per l'Atride adorato ognor lontano....
Ond'io delusa ad abbracciar mi diedi
Prence incognito all'alma ed allo sguardo.
Oh Nèstore ! lo giuro innanzi al cielo....
Io solamente il sacro Atride amai

E senza speme, disperata,... or l'amo !!

Menel. Narra, infelice, la tua storia, avverti
Di essere esatta ; qualunque episodio
Sinceramente esprimi... e spera altronde...
Nèstore, il credi, è vegliardo che ti ama
Di passione sublime...

Elena. Ed io tel credo :
Per cui giudice e padre in sen ti sento ;
Mi esamina severo, ogni rigore
Dispiega pur, se alla giustizia è sacro ;
Io giuro che il mentir non lo conosco
E quel che udrai è d'ogni ver l'essenza ;
Odilo dunque e lo registra in cuore....

Menel. Religioso ti ascolto....

Elena. Io piango sangue !...⁽¹⁾

Smaniosa e del mio sposo innamorata
Ossessa in pianto consumai la notte ;
Appena aurora aperse il roseo velo
Frugarmi le palpèbre il sonno intesi
E per brev'ora ebbi un riposo inquieto
Imperocchè lo molestava il sogno.
Nèstore grande, autorità sublime,
Ora in narrar sento gelarmi il sangue...!
Nè proseguir l'orrida storia ho forza....

Menel. Elena mia, ti calma, e quando avrai
L'energia di narrar l'estremo evento,
Dimmelo in brevi detti ; ogni orazione
Tanto è più intesa quanto è più concisa.

(¹) Pausa.

Elena. Bene m' insegni e qual tu brami, io narro.

In quel sonno leggero ed angustiato
Sentì dei *viva* a suon di cento mani;
Io mi riscossi, arcai l' udito e intesi
Evocare il mio Atride in nuovo evviva;
Precipitai del letto ed un messaggio
Presentommi l'ancella, il lessi e un grido
Di nuova gioja, partito dal core
Innamorato, desiosa esplosi;
Tolsi le vesti e discesi in un lampo
Facendo d'ogni scala uno scalino, ...
Ma invece, nuovamente Atride è lungi....
E sol Pari incontrai sul peristilio ⁽¹⁾

Menel. Or m' interessa di ascoltarti; il vile
Che sull' Ida umiliò scienza a bellezza,
Come ti accolse? e che ti disse...?!

Elena. Egli era
Ilare, sorridente ed ossequioso
Come chi reca lieta una novella,
Mi venne incontro e con parole ornate
Annunziommi approdato il mio consorte.... ⁽²⁾

Menel. Elena mia t' intendo, ... e anch' io di affanno
Sento strignermi l' alma e verso il pianto
Perchè il core è già colmo....

Elena. Alla tua etade
Nèstore Iddio, hai lagrime nel ciglio?!
Sempre in le vene arde pietà il tuo sangue?

(1) Elena piange disperatamente.

(2) Seguita a disperarsi.

Menel. Laconica tu fosti, ... a lampi or segui....

Se me non brami di veder qui morto!

Elena. Ma se gli affanni di troppo strignessi
Anco a me stessa iscoppierebbe il petto!!
Con lusinghe sincere in apparenza
Dalla reggia fui tratta e quasi spinta;
Alla riva alfin giunsi, ivi approdata
Era una nave, e Paride al mio fianco
Sul legno agevolmente alfin mi ascese:
Meravigliai che Menelao non scorsi....
Onde mi diedi con voce sonora
Ad evocarlo, e in quel medesimo mentre,
Pari, assassino, con voce tonante
La sponda Egèa al timoniere impose, ...
E in alto mar fui preda al più codardo
Di tutti i prenci che lordaro il mondo. ⁽¹⁾

Menel. Anima sventurata, oppressa e sacra....
Sei pura e salva, ... io dell' Atride in nome
Ti sciolgo l' aspre tue catene indegne. ⁽²⁾

Elena. Con queste braccia liberate alfine
Ti stringo le ginocchia o santo veglio
Onor di Grecia.... e tanta mia espansione
Prego, riporta a Menelao sul cuore....

Menel. Sollevati ed al collo anzi m' avvinghia;
Ti schiudo il seno.... e 'l core appassionato
Al tuo bel cuore.... finalmente io premo....

Elena. Nèstore, padre mio! che cosa è questa?

(1) Piango sempre disperatamente.

(2) Ha la chiave per liberarla.

Convinto forse della mia innocenza
Di Atride tu precedi il suo perdono?!...
O tu qual padre alla diletta figlia
Volgi i trasporti?!...

Menel. ⁽¹⁾ Innanzi un prode antico
Vecchio sublime ampletarti credevi...
E quel vecchio, il rimira è il tuo consorte
Che innamorato alfin ti apre le braccia...
Elena, il guata... e Menelao ravvisa. ⁽²⁾
Ti calma finalmente anima mia
Splendor di Grecia: m'infinsi Nèstorre
Per iscoprir con dolci modi il vero,...
Tu l'esprimesti in sì parole acconce
Che 'l mio intelletto, in un col cor, l'intese;
Una infelice fosti... ond'io più t'amo,
Perchè rea colpa è a volontà congiunta
Mentre empia forza il sacro onor... non stigne!...
Nuovo amplesso a te volgo e ti proclamo
La regina di Sparta e la mia sposa.

Elena. Rege sublime, generoso e giusto;
S'anco frugar del mio passato hai brama
I sensi tutti e l'intelletto insieme,
Con brevi detti, io verserò la storia.

Menel. Anzi t'ascolto con passione, e spero
Che ben lenir la piaga in me saprai...

Elena. Mi ripeti un amplesso e 'l vero intendi:
Paride in Ilio sopportai contrita

(1) si toglie ogni trasformazione.

(2) Elena dà un grido appassionato e si slancia abbracciando il marito — Pausa.

Qual chi subire ogni violenza è astretta,
E codardo e vanesio il riconobbi,
E s'anco stato egli pur fosse erde...
In lui spregiato un'assassino avrei!
A Priamo ebbi riguardo e reverenza
Perchè giusto il compresi, umano e saggio;
Ecuba e le sue figlie eran con meco
Di simpatia e di ritegno un misto,
Ma il sovrumano Ettore e sua consorte
Andromaca diletta, io gli ebbi sempre
Assidui amici in temperarmi il pianto.
Ettore estinto, lacrimai un fratello,
Imperocchè in battaglia egli fu esimio
Difendendo sua patria... Ettore il credi
Eroe fu illustre... e innocente al delitto...
E a tutti esempio di moral talento
Per cuor temprato e per virtù guerriere.
Menel. Vieni, e le vesti di Regina adegua;
Innanzi a Grecia, io stesso... il più infelice,
Proclamerò la tua innocenza, e al mondo.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

È splendido giorno: e siamo nella tenda imperiale di Agamennone, la quale richiede una bella apparenza; da un lato interno sono appese le armi di Achille, dall'altro un'urna, sopra una base, ove figura riposto il Palladio. All'ale estreme, vicine alla platea, sono erette due tribune per quando Ajace e Ulisse, discuteranno.

In sostanza, l'autore è responsabile delle parole, ma per tutt'altro ei si rassegna al buon senso di chi sa porre in scena.

MENE LAO, ELENA che in veste di Regina
entra in scena a fianco del consorte.

Menel. Del tuo grande cognato ecco la tenda
Che solo i Regi intervenire han dritto;...
Anzi, hai due volte Agamennòn cognato
Imperocchè di me se' la consorte
Ed io fratello a lui, e Clitennestra
Sua sposa in Argo, è pur di Leda figlia
E tua germana.

Elena. Castore e Polluce,
Per linea mia, ricordo i tuoi cognati
A me fratelli.... Atride li rammenti
Quei sacri spirti a sensi alti divoti
Emblema di bellezza. di virtude

È raro esempio di fraterno amore?!...
Per essi, ho in cuor la rimembranza e il pianto!...
L'organo umano è un organo che suona
Per sè medesimo ogni memoria amara
E se un sol giorno al cor pace penètra....
Soffian mantici nuovi a funestarlo.
Ma perchè vado ad intristirmi il sangue
Verso il truce passato?... il mio presente
È il paradiso in terra.... a te d'accanto
Anco le tetre rimembranze.... oblio.

Menel. I miei spirti già infranti hai suffragati
Colle parole e cogli sguardi onesti,
Quasi io m'inchino e 'l tuo perdono imploro.

Elena Eccelso sposo,... al collo tuo mi avvinghio
Com'èdera alla sua pianta diletta....⁽¹⁾
Dimmi a qual' uopo preparar gli Achivi
Questa tenda sfarzosa?!

Menel. Or or vedrai
L'Imperator di tutta Grecia, e i Regi
Quivi invenire in giudizio solenne.
Oggi a brev' ora andranno estratti i nomi
De'contententi, a chi primo avrà il dritto
D'esser loquente, infin che al nuovo sole
Udrai l'arringa di due Re guerrieri,
Nimici acerbi, e sacri entrambo a Grecia,
Uno è il prudente dottissimo Ulisse,
L'altri è l'Ajace Telamonio illustre;
Costor dovranno i propri mertì esporre,

(1) Elena guardando intorno.

E l' vincitore, in premio, oltre le vesti,
Tutte avrà l'armi del Pelide Achille.

Elena. Il re d'Itaca al Re di Salamina
Di un semi-dio guerrier contrasta l'armi?...
Presuntuoso Ulisse! io sotto d'Ilio,
Dall' alte torri, ogni battaglia ho scôrta,
D'ivi distinsi e gli ho negli occhi impressi...
Rapido Ulisse in evitar nimici,
E quasi Marte in inseguirli Ajace.
Ulisse è pazzo, o taumaturgo è Ulisse!

Menel. Egregi mertì entrambo hanno gli eroi,
Nè senza udirli giudicar si ponno:
Elena, mira, Agamennòn qui giugne,
Incontro andiamgli, gradita sorpresa
Sarà per esso in rimirarci uniti.

SCENA II.

AGAMENNONE, MENELAO, ELENA.

Menel. Atride, fratel mio, Elena è questa
Che tradita, innocente io ti presento,
E della sua sventura e sua innocenza
Garante è l'onor mio....

Agam. E tal ti accolgo
Cara sorella a Clitennestra mia.
Tu, senza colpa, subisti dieci anni
Protervi amplessi,... e senza colpa.... Grecia
Per altrettanti il sangue suo versava,...
E a riscattarti un tradimento valse ;...

Onde, per te, arsa e distrutta è Troja!

Elena. Quanto agli Achivi a riscattarmi io costi
Lo vidi con questi occhi... e lo compresi!
E col mio pianto in encomiar l'Atride...
Riconoscenza a tutta Grecia esprimo.
Ma, se tributo, Agamennòn domandi
Per mia salvezza.... eccoti il sangue mio;
Con quel d'Ifigenia mescilo insieme...
Per esso avesti il vaticinio amico
Alla partenza, e per il mio innocente
Egualemente.... pel ritorno avrai!!

Agam. Alla partenza, Ifigenia svenata
La volle il fato per l'onor di Sparta,
Per quel di Grecia tutta.... e per il tuo,...
Cui più d'ogni altro onor stignea la fama!!
E meraviglia che tu il cor mi stringa
Anzi di aver riconoscenza espressa!!

Elena. Forse non seppe articolare il labbro
La dettatura d'una mente esigua;
Or più evidenti i sensi il cor ti versa:
Tu per l'amor di patria e pel mio onore
Sacrificasti ogni più dolce affetto
Immolando il tuo sangue...⁽¹⁾

Menel. Odo le trombe!...
A' Re riuniti è tradizione antica
Ecatùbe squillar trombe o timballi.
Elena amica, mi ti stringi al braccio
E qui in disparte il loro incesso ammira.

(1) Si odono squilli di trombe.

Elena. Oh quanto soddisfatto il cor mio fôra
Se di costoro imparassi col nome
Distintamente il Regno!

Menel. Ad uno ad uno
Oltre del nome, udrai diletta mia,
In succinto veloce anco la storia.

SCENA III.

AGAMENNONE, MENELAO, ELENA

e i RE che intervengono dal fondo della tenda, bisogna che si avanzino in scena a forma li descrive Menelao ad Elena, cioè con tregue proporzionate.

Menel. ⁽¹⁾ Eccoli!, osserva, ascolta e fai dottrina;...
Quegli che vedi in mezzo a duo sorretto
È il Re di Pilo sapiente Nestorre,
L'antico illustre cui dianzi m'infinsi,
Ha Eurialo a destra e Stènelo a sinistra
Entrambo Regi umanamente prodi
L'un di Tirinte e l'altri di Trezène:
Dietro a costoro è l'iroso Diomède
Fulmine in guerra e feritor di Numi
E in ogn'impresa emulator di Ulisse:
L'altri che avanza, bellissimo eroe,
È Teucero Telamonio, onesto e prode
E d'AJace il fratel, ma non di madre,
Perchè fu a questi Peribèa di Alcitoo

(1) Ad Elena.

È all'altri, Esione, a Priamo Re germana.
Ora rimira, è quelli Menestèo
Degli Ateniesi condottiero esperto,
Forte, iracondo, e insiem pietoso e giusto;
Que' ch' l' segue è l'ardito eroe tremendo
Ajace d' Oilèo, insigne e illustre
Per destrezza e coraggio, e insiem famoso
In ischernire e blasfemare i Numi!
Ecco Tersandro a Polinice il figlio,
Esso, all'empio Creonte alfin successe
Ed ora in Tebe idolatrato ha trono.
Elena il guata.... Filottète inoltra,
Delle frecce di Alcèide unico erede;
Egli con una, in vendicando Achille,
Paride ispense.... il traditor trojano!...
Io credo che per te cessi il desio
Di saper oltre... ah!.. ch'io prosegua hai brama?!..
Quel che già incesse è il grande Idomenèo
Re de' Cretesi, esempio di valore
Misto a devota crudeltà insipiente:
Questi ultimo, modesto, è Tlepolèmo
D' Ercole figlio e regnator di Rodi.

Elena. E i contendenti?

Menel. Ecco pur essi, e 'l dire
I nomi e i regni soperchio mi fôra,
Chè, tu di loro anco la storia insegna! ⁽¹⁾

(1) Tutti soggono nel semicerchio; Agamennone ha nel centro un posto più elevato, a destra ha Menelao e Nestore a sinistra. Elena siede accanto a Menelao, gli altri alle ale.

I contendenti sono ai due estremi del proscenio prossimi alla pla-

Agam. Innanzi encomi io debbo a tutta Grecia,
Sacrificata per l'onor di Sparta;
Regi! voi grandi durante l'assedio
Foste altrettanti coronati eroi;
Vi abbiano in pregio i Numi; io sol vi giuro
Che la guerra fu giusta e sacrosanta
Perchè ingannata e rapita per forza
Da Sparta Elena in Frigia andò innocente.
Due lustri in campo Menelao la pianse....
Due lustri in Ilio essa pur pianse Atride.

Elena. Piansi, pianto di fuoco....

Menel. Ed io di sangue!...

Ed il pianto di sangue ad asciugarlo
Fa d'uopo spugna di vendetta atroce;
Filottète precesse il mio furore,
Chè Pàride in Coeito avea già immerso
Pria che mia mano accapigliasse il vile
A strappargli il delitto insiem col cuore.

Elena. Encomia Filottète....

Menel. E a qual ragione?

Elena. Almeno asciutta oi ti serbò la mano,
Che intinta di quel sangue avrei a ribrezzo,
Mentr'ora il labbro ci scolpisce amore!!⁽¹⁾
Agamennone, iscusa i miei trasporti

tea; ivi sono inalzate due ricche tribune l'una di fronte all'altra per quando discuteranno. Le armi di Achille devono esser grandi più delle armi comuni in quell'epoca; Achille era quasi un colosso, perciò non starebbe bene che il comico artista fosse di bassa statura.

L'urna che rappresenta il Palladio deve contenere un teschio umano, o che lo sembri.

(1) Gli bacia la mano.

E prosegui il consiglio.

Agam. Aver disciolto

Il nodo del tuo onor d'innanzi a Grecia
Conforto è per gli Atridi al cor supremo;
Il contrasto dell'armi al paragone
Nessuna fibra il sentimento insulta;
In mia cognata era question di fama,...

E quella, cui presiedo, è di ambizione!

Ajacc. In altrui l'ambizione ognor dispregi!...

Mentre in tuo cor l'ha ricamata Aràene
Coll'ago d'empia invidia, e da Minerva
Ti facesti impuntir l'intero manto
Dell'orgoglio superbo, e dentro a quello
Vizj nascondi, tirannia e delitti
D'onde Grecia ricopri a deturparla.

Ulisse. Onora Atride, o ch'io....

Ajacc. Ritorno cervo!

La reticenza ha terminata Ajace!!⁽¹⁾

Menel. Duo pergamène han vergati in quest'urna

Do' contendenti i già superbi nomi,
E que' che sortirà primiero il fato
Primier domani il manto a Clio disciolga.
Nèstore estragga colla nobil mano,
Qualunque ci colga, pergamèna illustre.⁽²⁾

(1) « Ajace Telamonio! »

(1) Agamennone ed Ulisse guardano Ajace con segni di spregio.

(2) Nèstore riceve l'urna, l'agita, ed estrae la cartapeccora, la legge e la porge ad Agamennone, il quale, senza osservarla, la consegna a Menelao.

(3) Menelao la fa palese fin che si alza e promulga il nome. Ap-

Ulisse. (Alfin respiro)

Ogni premessa è senza base eretta,
Mentre su d'essa il mio responso adagia.

Agam. A dimani l'arringa: oggi col sole
Sdegnato Atride in un con lui tramonta.

Ulisse. E con ragione; anco una donna ingrata
Ti ha inserpentito, oh! se restava in Ilio
Era quegli per essa il suo presepio!!⁽¹⁾

SCENA IV.

ELENA, ULISSE.

Elena. Penelope ci manda in quel presepio!!!...

Anima involta in maligne allusioni,
Bifolco finto, scellerato e turpe!
Forse, il misero Ajace attingerai
Coll'arti inique a subissar sua fama....
Ma la figlia di Tindaro e di Leda
È donna, il credi, in proprio onor sicura
Da sbatacchiarti i tuoi epigrammi in faccia!
Empio malnato, visceri di struzzo....
In Itaca ritorna e i Proci abbraccia
Solerti amici della tua famiglia....
Sbrigati Ulisse,... in impuntirti il manto

pena Menelao lo ha promulgato, i personaggi attivi discendono e restano sulla scena, gli altri escono dal proscenio, e si riedono le trombe.

(¹) Agamemnone e Menelao escono senza avere ulita la malignità di Ulisse, Ajace esce pur esso ma da tutti isolato.

Funeral preparato al tuo destino....
L'ago si spunta e tua consorte è straccèa!
Tutto so da Cassandra,... io ti consiglio
Esser veloce in risolcar Nerèo:
E se questi con Teti ed Anfitrite
Disdegnaran di manicar tue membra....
Sarai pel greggio di Nettun.... buon'esca!!

Ulisse. Tutti corriamo ogni giorno alla morte
Giovani e vecchi. Oltre ataùto è letto
Ove le membra non stanno a disagio
Perchè finito han di soffrir la vita;
S'io per zendado avrò l'onde di un mare....
Anco per te sta preparato, o donna,
Il cortinaggio della terra oscuro
Ove anco il sole è di color d'inferno.
Il mio augurio cordiale è che tu rieda
Alla tua patria, tranquilla e felice,
E ch'ivi, in Sparta, redenta da Troja,
Dotta sii fatta in educar Spartane;
I costumi tuoi propri altrui insegnando
Farai scuola condegna alla tua fama,
Ricorderai Tesèo ed Alessandro,
Gli esempi di tua madre e di tua nonna...!
E quindi, pura, in braccio al buon'Atride
Sol tre mariti.... piangerai spirando!!

Elena. Agli empì ed aspri detti iseuo è spregio;
I tuoi sarcasmi, velenosi e turpi,
Son schietto encomio a chi ben visse al mondo.

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO IV.

SCENA UNICA.

La scena è simile all'atto terzo, soltanto, quando si alza la tela, tutti già sono ai loro posti, e Ulisse ed Ajace parimente son saliti su i pergami.

AGAMENNONE, AJACE, ULISSE.

Agam. Non altrimenti la mia tenda è questa ;
Ora è il tempio di Temi ; Astrèa sua figlia
Santa e Regina il padiglione estolse
Perchè equitate ogni suo ver qui sprema ;
Chi a Nèmesi non temprà il suo criterio
Avrà Minerva in cor nimica e Giove
E quanti son sacri a giustizia i Numi.
Ajace Telamonio esponga il primo
I propri meriti. ⁽¹⁾

Ajace. Ai reali colleghi
Chieggo indulgenza, un orator non sono ;
Ho la favella raggiante nel cuore
Ma in profferir la discolora il labbro ;
Sentitemi benigni... innanzi a' Numi
Vi giuro che aborrisco ogni menzogna
Perchè i pensier nella coscienza intingo
E la favella dai pensieri emergo.
Il Re di Salamina è disparito,

(1) Pausa.

E qui ragiona il capitan soldato
Che ogn'opra sua guerriera a voi declina. ⁽¹⁾
Quand' Ettore co' Frigi era già presso
Le nostre ad incendiar navi arenate,
Argine fui tremendo, e nuovo Alcide
Ettore, quasi, un'altro Antèo ridussi,
Ed il mio scudo in tutte parti infranto
È 'l testimon di come il braccio oprava.
Ulisse era presente, e ben lo scòrsi
Come volpe veloce ad intanarsi
Quando presso la coda ha i can levrieri !...
Coll'eloquenza è Ulisse un bel soldato,
Ma se 'l Priapide bruciava il naviglio,
Colla scialiva delle sue parole
Riusciva egli Esso ad attutir le fiamme ? !
Laerte, è 'l Dio del dire e del mentire ;
Costui ripete ognor fasti bugiardi
Ma Clò, sincera, istoriarli ha vergogna !
È, questi Ulisse, un guerriero di notte
Che a tradimento uccide e poi svaligia.
Il rio brigante, in la vetusta Endòtria
Che sul monte Aventino ebbe spelonca,
Era un Ulisse... e Ulisse, è un Cacco in Grecia !..
Ercole, sorgi un altra volta al sole
E rinnovella in sulla Frigia sponda
La tua fatica e conta sol le diece !
Io son guerrier col giorno ; i miei soldati
Ho testimoni, i campi di battaglia,

(1) Pausa.

La mia coscienza, questo brando e i Numi!
 Il premio, o Regi, al quale Ajace aspira
 È immensamente grande, eppur, lo giuro
 Quel guiderdone macchiato mi sembra
 Inquantochè me lo contende Ulisse!!
 Cugino io son di Achille, onde il suo sangue
 È 'l sangue mio, e da Chirone entrambi
 Fummo educati nobilmente all'armi.
 All'Ulisse fu Sisifo il maestro
 Precettor d'ogni frode, e quest'alunno
 Se il sasso ancor non rotolò sul monte
 Egli è perchè di Sisifo il supplizio
 A Temi sembra inadeguata pena.
 Al comando di Grecia io corsi 'l primo
 Col cuore ardente amor di patria e gloria,
 Mentre in Itaca pazzo renitente
 S'infuse Ulisse, e Palamède, il prode,
 Che lui sorprese.... è morto assassinato,
 E 'l carnefice suo fu 'l vostro eroe
 Ipocrita bugiardo, intento sempre
 A troncar ratto ogni virtù che sorge.
 Rimirate lo in guerra: un dì Nestorre, ⁽¹⁾
 Misero veglio, in mezzo agl'inimici
 Di morte è minacciato ed in soccorso
 Evoca Ulisse,... questi, lui distingue
 E insiem scorgendo anco 'l proprio periglio,
 Fugge egoista e il divo Re abbandona,
 Ma innanzi che i ripari abbia raggiunto

(1) Pausa.

Anch'esso incoglie in nuova avversa schiera
 Di Dardani guerrieri, ed attorniato
 E quindi stretto in un cerchio di ferro
 Anch'egli alfin misericordia implora;
 S'inverte in vento Ajace e in un baleno
 Questa mia spada un ampio varco aperse,
 E lui raggiunto, ombra gli fe' mio scudo,
 Mentre mia destra un rio di sangue svena
 Ed un monte di morti intorno innalza.
 Or subentra il grottesco; appena ei scerse
 Vanito ogni periglio, astuto e svelto
 Acròbata saltò morti e decoro
 E fulmin, quasi, disparì col lampo.
 Io nol derisi, imperocchè sovente
 Gli stolti derisor restan derisi,
 Ma tutte quelle guardie in su i bastioni
 Ebber bell'agio smascellarsi in risa
 E allegre, in lo schernendo, il giudicaro
 Ch'era un ghio in pagnar, lepre in fuggire! ⁽¹⁾
 Chi non ricorda quando Ettore in campo
 Solo solingo al cospetto de' Greci
 Sfidò il più forte a singolar certame?!...
 Tutto il giorno pugnammo in fino a sera,...
 Ma quindi umani ci guardammo in gli occhi...
 Gittammo i ferri, ci abbracciammo amici,
 Poi femmo scambio de' superbi brandi,
 Per cui questa che ostento è la gran spada
 Che per due lustri intimidì la Grecia!!

(1) Pausa.

Quell'armi, quelle vesti e quell' usbergo
 Inerenti mi stanno alla persona
 Come al frutto la scorza,... e a lui siccome
 La gran pelle di Alcide a Piga nana
 Regina degli aborti e de' pigmèi!
 Il proprio onore a protestar mi sforza;
 Il fraudolento, il renitente sempre,
 L'ingeneroso e ognor fuggiasco Ulisse
 Ostentarsi osa a contrastarmi il premio?!!...

Agam. Produr potevi i tuoi merti distinti
 Senza adontar chi gloria a te contende!

Ajace. Il tuo commento, mi fà saggio Atride
 Che se' degno di Ulisse!...

Agam. E in un di Astrèa!!

La mia coscienza la giustizia onori....
 Ulisse di Laerte a quel risponda
 E il proprio ingegno a raumiliarlo affli! ⁽¹⁾

Ulisse. ⁽²⁾ Pelasgo primitivo! hai tu fornita
 Di fronte a tanta udienza ogni tua rabbia?
 O pur ti resta a vomitar coll'ira
 Gli egri criterj di tua mente inferma?! ⁽³⁾
 Regi colleghi, Agamennòn sublime,
 In pria delle parole, io vi declino
 Col mio rispetto, umilità profonda. ⁽⁴⁾
 Quell'armi, quelle vesti, opre divine,
 Consacrate da Teti al gran Pelide

⁽¹⁾ Pausa.

⁽²⁾ Ad' Ajacc.

⁽³⁾ Pausa.

⁽⁴⁾ Pausa.

Io di adeguarle me ne sento indegno
 Perchè fu Achille un semidio guerriero;
 Se Ajace le reclama, egli delira,
 Benchè nol nieghi un gran soldato esperto
 Forte e tremendo in trucidar reclute...!!
 Uditemi, ascoltatevi, intendetemi!!
 L'oracol disse, che a domar la Frigia
 D'uopo facea l'Achille; in Sciro io stesso
 Lo riconobbi in femminei indumenti
 E con ingegno e con parole ordite
 Lo tolsi a Licomède e 'l diedi a Grecia;
 Nè qui presumo di accennare altrui
 Che la sua gloria dalla mia proceda...!
 La Pizia, eterno responso di Apollo,
 Oracolando, anco agli Atridi indisse
 Questa sentenza: o prodi eterni Achei
 Se Rèso, il re di Tracia, amico a Troja
 Raggiunge il Xanto e abbevera in quel fiume
 I palafreni, il greco sforzo è irrìto.
 Io, che alla patria consacrai il mio sangue,
 L'ora di farne il sacrificio intesi,
 Ed all'impresa ardita e temeraria
 Diomède, il grande amico, ebbi a compagno;
 Solinghi penetrammo a mezzanotte
 Il Tràceo campo e muti come estinti
 Rèso uccidemmo e i dormienti custodi,
 Involammo i cavalli e a spron di sangue
 Questi assetati dell'acque del Xanto
 Nel greco campo gli arrecammo a volo....
 E a lor la sete il Simöenta estinse!!...

Io vel ripeto, contrasto la gloria
 E non quel premio, il qual s'io lo fruissi
 Giuro, che sol ne adornerei il Palladio. ⁽¹⁾
 La mia persona in rivestir quell'armi
 Crede l' Ajace insufficiente al pondo!...
 E qui costui calunnia o mal ragiona;
 Quando cadde Pelide, io sol lo tolsi
 Di mezzo agl' inimici; in sulle braccia
 In alto lo sostenni, in fin che a volo
 La nobil salma al greco campo indussi;
 Dite in logico senso una sentenza...!
 Chi forza egli ebbe tragittar lontano
 Coll'armi e gl' indumenti anco la salma,
 Tolta la salma curverassi al peso?!... ⁽²⁾
 Quegli Ajace mi strinse in aspra ingiuria
 Perchè al senato Palamède indissi;
 Io, quel distinsi un traditor di patria,
 Tutti i grandi di Grecia il giudicarno
 E' l' prence dell' Eubèa ebbe il castigo,
 Se iniquo fu l' Ulisse in quell'accusa....
 Assassini voi foste in condannarlo!! ⁽³⁾
 Gl' inesperti evitai sempre in battaglia
 Per risparmiar dell' innocenti il sangue;
 Sol contro a duci ebbi il mio ferro attivo
 Perchè sol essi han le virtù di Marte.
 Licio, Aleandro, Sarpedònte e Cromio
 In un sol giorno entro dell' Orco ho spinti;

⁽¹⁾ Pausa.

⁽²⁾ Pausa.

⁽³⁾ Pausa.

Al giovin' Alio poscia ebbi riguardo
 Per amor di sua madre;... al rio Neumòne
 Che in verso Atride empie parole emerse...
 Vibrai un colpo di lancia e dalla nuca
 Gli spiccai colla lingua ingiurie e denti!!...
 Ridomando attenzione: entro di Troja
 Nel tempio di Minerva era il Palladio,
 Ma se avea stanza il simulacro in Ilio
 Della Dea della guerra e della scienza,
 L' oracol disse: il greco sforzo è irritò;...!
 Pastor m' infinsi peregrin divoto
 E nelle viete mura alfin accessi;
 Penetrai poscia 'l Tempio e genuflesso
 Simulai la preghiera innanzi al Nume;
 Niuno còlse sospetto, anzi i custodi
 Mi giudicar qual giudicommi Ajace
 Per un bifolco.... ed il bifolco Ulisse,
 Visto il momento a immortalar sua gloria
 Tolse il Palladio e rondine veloce
 In questa tenda il piedestallo eresse!! ⁽¹⁾
 Cessi infra noi la immodesta contesa
 E l' armi del Pelide abbian gli eterni
 Sull' urna sacra della Dea scienziata.
 Scendo il pergamo o Regi ed ispirato
 Al piè del simulacro io mi prosterno. ⁽²⁾
Ajace. L' infule greche prosternate io scorgo

⁽¹⁾ Pausa.

⁽²⁾ Ulisse s' inginocchia sotto il Palladio e tutti i Re si alzano per curvarsi anch'essi in segno di divozione. Il solo Ajace resta immobile sulla tribuna.

Umilmente adorando un Dio bugiardo !...
 Non Pallade è in quell'urna, in essa, impure
 Stan le profane e rie Pelòpich'ossa,
 O sol dell'avo degli Atridi, il teschio,...
 Ai giuochi di menzogne io non m'inchino :
 Ulisse, uom falso, non Minerva adora...
 Ma adulator,... la vostra stirpe incensa !!

Agam. S'egli, in loco di Palla, anco adorasse
 I grandi Mani della mia prosapia,
 Sdegnar me ne dovria? !...

Ajace. ⁽¹⁾ In discendendo,
 Sul limitar del rostro io ti denunzio
 Uom senza numi; ambizione è tua Diva !...
 E Tàntalo faresti il Re del cielo
 Ad'onta di Lucezio e d'ogni Iddio...!!

Agam. Fra poco udrai il giudizio, altèro immite;
 Sol ti sovvegno innanzi a tanta udienza
 Che Grecia mille Ajaci in sè ripone....
 E degli Ulissi, un solo !!

Ajace. E con te, due...!
 Ma il più iniquo infra voi non lo discerno
 Perchè l'infamia è in vostro cor mesciuta
 Qual de' serpi è nel sangue il rio veleno !

FINE DELL'ATTO QUARTO.

(1) Ad Atride.

ATTO V.

SCENA UNICA.

La stessa scena dell'atto quarto, cioè, tutti i personaggi occupano gli stessi seggi, e i contendenti seggono sotto i pergami e li risalgono quando ne hanno il comando di Agamènnone.

AGAMENNONE, MENELAO, ULISSE, AJACE
 e i RE che non parlano.

Agam. I rostri riascendete; abbiate entrambi
 Il sacro dritto aggiunger mertì ai mertì,
 O se vi aggrada, anco pur l'onte all'onte
 Di cui fertile mèsse ambo mieteste
 Con falciarvi a vicenda; io vi consiglio
 Raffrenar la favella all'aspre accuse
 E coronar con fior novelli il genio;
 E l'forte Ajace orbo de' fior d'Olimpo
 Del suo soverchio.... lo inghirlandi Ulisse. ⁽¹⁾

Ajace. Il dono accetterò come preludio
 Di futura amicizia; e tu, lo spero,
 Quando dentr'Argo avrai fatto ritorno,
 Due ne torrai con gioja e con amore,...
 Delle ghirlande,... Clitennestra d'una,
 Colla mano gentil morbida e bianca,
 Ten farà dono.... e l'altra avrai da Egisto !

(1) Ulisse e Ajace risalgono i pergami.

Agam. Nipote del Re vinto, Ajace altèro,
Cugino e amico del suo figlio Ettore,
A nome degli Achivi io ti domando
Se pugnasti pei Greci o pei Trojani

Ajace. ⁽¹⁾ Pugnai.... per Clitennestra...!

Agam. Io non intendo!

Ajace. ⁽²⁾ Combattendo per farti Imperatore....

Quella Regina a Imperatrice estolsi
Sulle macerie della nobil Troja.

Menel. Procedi il priego, umanamente in calma
Tua storia illustre e negl' Iddei confida.

Ajace. L'ardente anima mia ormai si spegne
E il sonno eterno di una tomba anèla;
Il cuore e i miei pensieri ho sacri in patria
All'amore d' Imène e amor paterno,
Ma fra 'l desir e i desiati oggetti
Scorgo aperta una fossa immane, ingorda
Del mio frale affamata a divorarlo:
Or or del braccio il mio valor produssi
Con parole irrequiete aspre ed amare....
Ma sacre a Clìo se istoriarle m'onora;
Poscia l'Achille il secondo m'indissi
Per valore, per forza e per costanza;
Or che più dire?!... aprirovvi anco l'alma!...
Amo la Grecia, a cui votai 'l mio sangue
Per innalzarla quasi un sol novello
A illuminar della sua luce il mondo;

⁽¹⁾ Sdegnato.

⁽²⁾ Con forza.

Adoro la famiglia e la giustizia;
Agl' infelici prodigai soccorsi
Lacrimando con essi.... e bruci Olimpo
Se scientemente ad uom nel mondo io nocqui!

Agam. Alle tante sue gèsta ognora eccelse,
Quai nuovi pregi il divo Ulisse innalza?

Ulisse. ⁽¹⁾ Poi che tu rechi miserabil luce
Con poco fiato il lume tuo dispengo:
Regi, ritorno a proseguir mia storia,
E Mnemosine ve l'imprima in mente
Fin che a memoria non la sappia il core!
Filottète, di Alcide unico erede
Della farètra colle frecce intinte
Entro il mal sangue dell'idra di Lèrna,
Io lo raggiunsi cancrenoso e in Lenno
Lo risanai, e il riconduksi in Asia! ⁽²⁾
Tèlefo, il prode figlio al grand' Alcide
In Misia lo rinvenni egro in suo letto
Sofferente il dolor di una aspra piaga
Che Achille irato in singolar certame
Gli aveva aperta infra la spalla e 'l petto;
Macàone m' infinsi, previdente
Ruggine tolsi dalla irosa lancia
Feritrice tremenda, e in un col latte
Unguento feci, e risanai quel grande
Che rimpaciato al grand'assedio indussi. ⁽³⁾

⁽¹⁾ Ad Ajace.

⁽²⁾ Pausa.

⁽³⁾ Pausa.

Del vaticinio, Ulisse, ha consumati
 Tutti i precetti in obbedienza ai Numi:
 Cinque essi furo, e satisfatti ha cinque!!
 Riuditeli in conereto, indi il suffragio
 Alla giustizia la ragion v' ispiri:
 Senza Tèlefo 'l figlio al divo Alcide,
 Senza i cavalli tolti al Re di Tracia,
 Orbi di Achille involato da Seiro,
 Con Filottète e sua farètra in Lenno....
 E 'l Palladio, ognor sacro ad Ilio, in Ilio....
 Osato avreste col caval di legno
 Investir quelle mura e penetrarle?!!

Agam. L'urna innocente 'l vostro senno accolga:
 Temi, per quella a noi darà il responso.

Menel. Protesto ch' io d'entrambi ammiro i fasti
 Onde d'entrambi i nomi eccelsi onoro.

Agam. Colga i voti un araldo, ed incominci
 Del semicerchio l'ala destra estrema
 E giunto alla sinistra, il sacro vaso
 Allo imparziale mio fratello arrechi. ⁽¹⁾
 Rovescia l'urna e il vincitor proclama. ⁽²⁾

Menel. Colta ha la palma di Laèrte il figlio!...

Ajace. Ha vinto Ulisse?!... in sulle pelli dunque
 Di scorticati agnelli han scritto i lupi!...
 Oh verrà il dì che de' lupi sul cuojo
 Scriveranno gli agnelli!!

(1) L'araldo consuma quella funzione e porge l'urna a Menelao.

(2) Menelao legge le piccole pergamene, poi guarda Ajace e con sentimento vero, dice:

Agam. Il gran giudizio
 È consumato, e i Regi commendando
 Del loro senno Agamennone esalta!...
 A te, secondo, in ogni impresa Achiva,
 Solerte Telamonio, il merto accordo
 Di presentare al gran Laèrte il premio,
 Onde più gli sia grato.

Ajace. Anco deridi?!...
 Arrecalo tu stesso; odiavi Achille
 E sua memoria dispregiata hai sempre;
 Allontanarlo tu potrai con gioja,
 Mentr' io che di vestirlo il dritto intesi,
 Quel premio altrui porgendo, avvamperei
 Di sdegno, di amor proprio e di vergogna....
 Proclivi affetti ad invertirsi in ira! ⁽¹⁾

Agam. Ajace è giusto, mansueto e saggio....
 Esprime l'odio e in mar d'amore annega,
 Ed io che lui conosco, or gli consento
 Cinger le vesti del Pelide e l'armi;
 Si ostenti a tutta Grecia in quelle spoglie,...
 Poi se le svesta e a chi mertolle arrechi!...

Ajace. Mostro inchiodato in trono, empio e maligno;
 S'altro mi manca, avrò il tuo capo in premio.... ⁽²⁾
 Crudi! perchè mi carpiste il mio brando?
 Oltre quello di Achille, eroo divino,
 Anco la spada del Priamide, iniqui,

(1) Ajace e Ulisse discendono dalle tribune.

(2) Si avventa contro Agamennone ma fuori di sè non trova la propria spada.

Consacrate all' Ulisse?! Infule infami!
 Sacro al mio fianco riponete il ferro,
 Se no, qual tigre, sbranerò feroce
 Il vostro petto e artigliandovi il core
 L'ira mia truce tempererò coll'ira.
 Richieggo il brando arroventato all'odio....
 Voglio assalir Laërte e Agamennone
 Innati mostri a funestare il mondo;
 Ceffo di bestia, parricida Atride,
 Ministro iniquo a' suoi delitti, Ulisse!
 I' vo' tagliarvi ad amboduo la testa....
 E poi sul collo barattarvi il capo
 Per innestare in sull' infamia, infamia,
 A procrear nuove megère a inferno.

Agam. All'orco gli orchi; Agamennone è stanco....

La Grecia in tuo favor sentenza espresse,
 E tu Laërte il guiderdon raccogli. ⁽¹⁾

Ulisse. Io lo raccolsi e sull'altare il posi
 Voto ne feci ai Nuni a me benigni....
 E' l' sacro voto finalmente ho sciolto. ⁽²⁾

Ajace. Eccomi un altro!... Ajace iroso è morto.
 Magnanima e sublime opra hai compiuta....
 E a te Laërte encomi spargo e onori;
 Se avversi fummo, anco i più crudi, spesso,
 Sopita l'ira, li riscalda amore
 Per mutua stima, od amistà rinata:

(1) Agamennone si ritira in fondo alla scena.

(2) Ulisse, capo per capo delle armi e delle vesti di Achille, ne contorna il Palladio.

Il tuo splendore, or mi riflette in l'alma
 Chiaro siccome a ciel sereno il sole....
 Mentre il rancor.... dentro di un nembo sparve:
 Ulisse! il caso è nuovo, al Telamonio
 Fredda il cuor fiero un sentimento umile;...
 Piegato al mio destin, la tenerezza,
 Ov'era l'odio, è subentrata, come
 Placato Marte, Citerèa sorride;
 Pur non ti niego, è un calcolo profondo
 Il mio mutarmi, oh! se' commosso Ulisse?!...
 Ed io pur piango.... il vinto al vincitore
 Offre la destra in segno alfin di pace....
 E se nol sdegni.... anco il mio sen ti aspetta.... ⁽¹⁾
 Primo de' Greci, al tuo secondo, Ulisse,
 Prometti serio ascolto?...

Ulisse. Anco divoto!!...

Ajace mio, chi pregiar debbo in Grecia
 Più di colui, che se non mi soggiacque
 Mi tenne il cor tremante?!

Ajace. Ascolta dunque: ⁽²⁾

Io narro per ver dire, e te lo giuro
 Per Telamone.... e per la mia famiglia
 (Che più non rivedrò!...) che parlo sacro
 Per l'onor della Grecia, e insiem pel nostro
 Onde non abbia una progenie altera
 Oltre ai terreni anco i celesti onori!

(1) Ulisse abbraccia Ajace lungamente e gli eroi piangono commossi. E tutti fanno plauso.

(2) Osserva che non l'odino.

Ulisse. Non so che dir tu intenda !...

Ajace. Hai in me fiducia ?

Ulisse. Estrema e cieca.

Ajace. Allor, ritolli tutti
Gli ornamenti di Achille appo quell'urna,
E quindi... avrai corretto una vergogna !

Ulisse. Non ti comprendo !...

Ajace. Un nume eterno in cielo
Hai mai sentito abbia il suo cranio estinto...
Tumulato nel mondo infr' ossa umane ? !

Ulisse. No, imperocchè s'egli un mortal si fosse
Un semi-dio sarebbe, a esempio, Giano,
Alcide, il grande Achille e il buon Tesèo,...
Ma eh' io corregga una vergogna, in tôrre
Quel che innanzi di Grecia ormai deposi...
Ajace mio... fôra vergogna anch'essa ! !

Ajace. Il tuo rilievo ha senno e non l'oppongo,...
Ma se svelare un gran mister mi lasci,...
Lo stesso Agamennòn ti avrà rispetto
E a me darai soddisfazione eterna !

Ulisse. Che fare intendi ?

Ajace. Rompere quell'urna,
Ove un dimonio e non Minerva ha stanza !

Ulisse. Se un ver discopri a illuminar mia mente
Benedirò il tuo ingegno e la tua mano.

Ajace. ⁽¹⁾ Ben noi ci siam con brevi detti intesi :
Procedo all'opra, e tu m'assisti, Ulisse. ⁽²⁾

⁽¹⁾ A Ulisse.

⁽²⁾ Sotto voce ad Ulisse.

Ambo gli Atridi invòco, e tutta Grecia ⁽¹⁾
E i Regi illustri sparmiati da Marte
Da dieci anni di guerra : Agamennone !
Laerte, in pura fede, ha resi onori
A questa misteriosa urna fatale
Credendola... il Palladio ! opra divina
Ha consumata l'intenzione onesta,
Ma di criterio veramente ignuda...
Chè, se in quell'urna Minerva giacesse
Col cranio e l'ossa stritolate,... il cielo
Orbo sarebbe di sapienza, e Giove
Senza la figlia del proprio cervello
Un Dio ridiverrebbe idiota e crudo.
Dunque un mistero è là dentro sepolto,
E 'l tempo de' misteri ormai si giacque...!
Il ver disvelo e l'urna esosa io spezzo ! ! ⁽²⁾
⁽³⁾ Lasciatemi frugarla... ⁽⁴⁾

Ulisse. Anzi d' irarci,
Regi, scrutiam sevèri ov'egli approda...
Perchè il rigore in precedenza è stolto.

Ajace. Ecco ferreo involuero,... or ben lo scorgo,
È involuero di rame, apriamlo,... ha dentro
Pergamèna vergata... io non la leggo...
A Menelao d'ogni giustizia esempio

⁽¹⁾ Ad alta voce tutta la parte.

⁽²⁾ Col calcio della lancia di Achille, Ajace in due colpi apre il coperchio; si odono rumori, come di chi crede violata una casa sacra.

⁽³⁾ Con forza.

⁽⁴⁾ Si ripetono i rumori in tutto il semigiro e più violenti.

La porgo.... affin che 'l gran problema ci sciolga.

Menel. (Numi, che intendo! fu profeta Ajace)!

Agam. Qual ch'egli sia, squireia il velame e leggi....

Menel. ⁽¹⁾ « Atrè, qui pose del suo Padre il teschio

« Per farlo in Frigia venerar qual Nume:

« Di Tàntalo il figliuol Pèlope è questi. » ⁽²⁾

Ajace. ⁽³⁾ Mira il tuo nonno Agamennone Atride!...

Dimmi se di Minerva ha la sembianza

E la forma divina!

Agam. Io giuro Oreste ⁽⁴⁾

Che a tant'inganno innocente fui tratto

E del mio padre l'ambizion condanno

Ajace. E veritier... lo riconosci Ajace!?

Agam. Mi tange averti inimicato....

Ajace. Anch'io

Sbranato alla clemenza ho il bianco velo

E del più nero avvolsi il core irato:

Sul limitar di morte ormai depongo

L'odio, che atroce mi mordeva il petto,

E a tenerezza apro del cor le porte....

Perchè amor proprio ho soddisfatto e onore;

Ulisse rimpaciato e intenerito

È là cui scalda un'amicizia nuova

E la piange immatura!... a conciliarmi

Coll'Atride, ch'io tanto odiato, odiava....

(1) Legge ad alta voce la pergamèna.

(2) Sensazione generale di sorpresa.

(3) Da una pello qual sua, cava il teschio.

(4) Cioè, giura sul suo figlio.

Mando araldo il mio sangue... ⁽¹⁾

Agam. ⁽²⁾ Estinto è il prode....

Il primo braccio della Grecia è spento....

E a me nel cor nuovo rimorso avvampa

Ond'ardo tutto e mi consumo in fiamme....

Nè il pianto vale ad attutir l'incendio....

Le colpe umane... il ciel temprà col fuoco.

FINE.

(1) Ajace pone l'elsa della spada a terra e ci si abbandona.

(2) Agamennone guarda con raccapriccio il cadavere di Ajace.